

NOTIZIARIO

AUSF ITALIA CONFEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DEGLI STUDENTI FORESTALI D'ITALIA

Dal 26 al 29 settembre 2009 il Giardino della Flora Appenninica di Capracotta (IS) ha ospitato l'assemblea nazionale delle associazioni degli studenti dei corsi di laurea in Scienze Forestali. All'incontro, organizzato dall'AUSF Molise (Associazione Universitaria Studenti Forestali), erano presenti le delegazioni delle AUSF provenienti da Torino, Padova, Viterbo, Napoli, Palermo, ed il FAG (Forestry and Agriculture Group) di Reggio Calabria.

Lo scopo dell'incontro era la fondazione dell'AUSF Italia, Confederazione delle Associazioni Universitarie degli Studenti Forestali d'Italia. I partecipanti hanno firmato l'Atto costitutivo ed hanno definito le prime azioni e linee guida della Confederazione. L'incontro, volutamente organizzato nei giorni appena precedenti il VII Congresso Nazionale SISEF, si è concluso il 29 settembre con il convegno «Il Futuro delle Foreste con il Clima che Cambia».

Circa un anno prima, nel corso del III Congresso Nazionale di Selvicoltura, le suddette associazioni avevano comunicato la volontà di dar vita a un progetto comune dal nome AUSF Italia, una forma associativa che riunisse, coordinasse e si facesse portavoce delle varie associazioni studentesche forestali presenti in Italia. Nell'anno intercorso tra il Congresso di Selvicoltura e il convegno è stata elaborata la bozza di Statuto, poi messa a punto durante l'incontro di Capracotta dove è stato firmato l'atto costitutivo che ha sancito ufficialmente la nascita della Confederazione, resa nota in sessione plenaria al VII Congresso Nazionale SISEF.

L'AUSF Italia ha una funzione di coordinamento tra le varie associazioni studentesche di indirizzo forestale dislocate sul territorio nazionale, oltre che rappresentarle nei rapporti con Organizzazioni ed Enti locali, nazionali ed internazionali. Per questo motivo è stato scelto un assetto organizzativo di tipo confederale. Le associazioni aderenti al sistema, che costituiscono la base strutturale della Confederazione, mantengono la propria autonomia dal punto di vista organizzativo, economico ed amministrativo. Le associazioni dei vari Atenei italiani possono entrare a far parte della Confederazione semplicemente inviando il proprio statuto e una richiesta scritta di adesione al Consiglio Direttivo che può, dopo aver analizzato la richiesta, accettare o rifiutare, motivando tale decisione.

Un rappresentante per ogni associazione locale, che viene scelto all'interno della stessa, va a formare il Consiglio Direttivo, che ha durata annuale e dirige il sistema confederale nel suo andamento complessivo. Fra i componenti dello stesso ed in seno ad esso vengono eletti il Presidente e le altre cariche. Il Consiglio può «riunirsi» anche attraverso l'ausilio dei mezzi informatici, telematici e di rete, ovvero attraverso video conferenze; quanto deliberato in tali riunioni ha piena validità. A questo aspetto si è rivolto particolare attenzione in quanto le conferenze telematiche permettono di rendere molto più semplice e rapida l'organizzazione e lo svolgimento delle sedute di Consiglio e soprattutto ciò sottolinea la sensibilità dell'AUSF Italia nei confronti del tema della sostenibilità ambientale, evitando ai consiglieri viaggi e spostamenti superflui.

Uno dei primi risultati registrati dall'Associazione è stata la

nascita di due nuove realtà associative locali: l'AUSF Firenze e l'AUSF Napoli che, venute a conoscenza del progetto nazionale, hanno deciso di fondare sedi nelle rispettive università ed entrare a far parte della confederazione.

L'Assemblea AUSF Italia 2010 si terrà nel prossimo autunno, dal 27 al 29 settembre, a Pieve Tesino (TN), presso il Centro Studi Alpino dell'Università della Tuscia. A conclusione della stessa, (30 settembre/1 Ottobre) si terrà la due giorni di studio dal titolo «Gli approcci nella gestione forestale secondo le scuole di pensiero contemporanee», col quale si intende proporre un momento altamente formativo per gli studenti e parallelamente rivolgere l'attenzione alle emergenze contemporanee nella gestione forestale. Con la collaborazione di Enti territoriali ed Istituzioni, si sta organizzando, per quei giorni, visite a 4 differenti formazioni forestali: bosco di conifere di produzione; faggeta di produzione; foresta mista di termofile o meso-termofile (foreste a basso fusto per usi civici); foresta di protezione diretta. I partecipanti verranno suddivisi in gruppi di lavoro che si recheranno a rotazione nei quattro siti, ed ognuno dei quali proporrà delle linee di intervento e gestione per i diversi siti. Su nostro invito, prenderanno parte all'evento personalità del mondo accademico e professionale, operatori ed Associazioni del settore forestale, tra i quali anche l'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Per qualsiasi informazione riguardante la Confederazione si può contattare l'indirizzo e-mail: ausfitalia@gmail.com

È stata inoltre creata una mailing-list al quale ci si può liberamente iscrivere all'indirizzo:
<http://groups.google.it/group/ausfitalia>

GIACOMO ODDO – AUSF Palermo, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Agraria, v.le delle Scienze, 90128 Palermo.

GIUSEPPE CARDELLINI – AUSF Molise, Università degli Studi del Molise, Facoltà di Agraria, via De Sanctis, 86100 Campobasso.

MARA CIROLLI – AUSF Torino, c/o Facoltà di Agraria, Via Leonardo Da Vinci 44, 10095 Grugliasco (TO).

PIETRO DE ROSA – AUSF Padova, c/o Agripolis, Facoltà di Agraria, Viale dell'Università 16, 35020 Legnaro (PD).

ALESSANDRO FRANZA – AUSF Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Facoltà di Agraria, via Università 100, 80055 Portici (NA).

ADRIANO GANINO – FAG, Università degli Studi «Mediterranea» di Reggio Calabria, via Gaspare del Fosso, 89127 Reggio Calabria.

FABIO NATALINI – AUSF Viterbo, Università degli Studi della Tuscia, Facoltà di Agraria, via S. Camillo de Lellis s.n.c., 01100 Viterbo.

RECENSIONI

TOMMASO SITZIA (2009) – *Ecologia e gestione dei boschi di neoforestazione nel paesaggio del Trentino*. Provincia Autonoma di Trento, Servizio Foreste e Fauna, Trento. 301 pagine.

Secondo i dati dell'ultimo inventario nazionale (INFC, 2005), la superficie dei boschi italiani è cresciuta notevolmente, specie nelle aree montane delle Alpi e dell'Appennino. I limiti del bosco si sono modificati, spesso sono scomparsi i pascoli di alta quota e si sono create delle nuove formazioni forestali. Ai boschi di

neoformazione è dedicato il lavoro di Tommaso Sitzia. Questa tematica è fortemente attuale e molto dibattuta tra chi sottolinea gli effetti negativi del fenomeno: la perdita di un paesaggio culturale costituito da boschi intervallati da campi, pascoli e insediamenti, la perdita di biodiversità vegetale e animale e, di contro chi considera i boschi di invasione utili serbatoi di carbonio o nuove fonti di legname e legna da ardere. Inoltre nell'ambito di questa problematica va evidenziata la difficoltà nella gestione di queste aree di neocolizzazione da parte di selvicoltori e agricoltori.

Il volume è stato elaborato a conclusione del progetto «Neoboschi» promosso e coordinato dal Servizio Foreste e Fauna della provincia Autonoma di Trento, affronta con chiarezza tutte le problematiche sopra esposte, analizza il paesaggio trentino fornendo un quadro esaustivo della tematica dai diversi punti di vista.

Il lavoro risulta ben strutturato, costituito da una prima parte generale in cui viene descritto in maniera approfondita il problema a partire dalle cause economiche, sociali e ecologiche che l'hanno generato; una seconda parte metodologica in cui vengono espone le tecniche di rilevamento utilizzate; nella terza parte sono presentati i risultati del progetto, vengono descritte le caratteristiche dei boschi di neoformazione trentini e sono classificati in tipologie forestali; l'ultimo capitolo è dedicato alle funzioni che questi nuovi paesaggi svolgono e alla loro possibile gestione.

Nel primo capitolo è descritta la storia delle foreste trentine dal punto di vista forestale, ma anche socio-economico e culturale analizzando le cause del fenomeno dell'abbandono culturale e della nascita di nuovi boschi, esponendo le motivazioni che hanno portato allo spopolamento delle zone montane e gli effetti sul paesaggio agrario.

Il secondo capitolo è dedicato a un inquadramento ecologico del fenomeno con una descrizione dettagliata delle successioni primarie e secondarie, in particolare dei meccanismi che li caratterizzano, dei tempi necessari affinché si concludano, delle specie coinvolte, delle modalità di insediamento delle specie pioniere e delle caratteristiche dei boschi secondari.

Il capitolo 3 contiene una sintesi della metodologia utilizzata nel progetto «Neoboschi», a partire dalle definizioni utiliz-

zate, per poi descrivere brevemente le fonti cartografiche, il piano di campionamento prescelto, la classificazione dell'uso del suolo e i rilievi in campo.

Nei capitoli finali sono riportati i risultati del progetto «Neoboschi», con la descrizione dettagliata dei boschi di neoformazione presenti in Trentino attraverso dati quali-quantitativi. Molto utili e interessanti risultano le schede tipologiche presenti nel quinto capitolo dove, per ogni tipo, sono riportate le caratteristiche fondamentali di ciascuna formazione, una descrizione delle dinamiche che contraddistinguono le successioni e utili indicazioni sulla gestione dei diversi tipi riportando sia l'utilizzazione in atto ad opera delle popolazioni locali, sia la gestione che sarebbe auspicabile per una conservazione di queste formazioni.

Nell'ultimo capitolo sono presentati quelli che potrebbero essere gli effetti negativi causati dall'espandersi del bosco e viene ribadita la necessità, almeno in alcune situazioni, di conservare il paesaggio rurale anche in zone marginali. L'abbandono del pascolo e il ridursi di zone aperte può provocare effetti significativi sull'abbondanza e sulla diversità delle specie avifaunistiche. Inoltre secondo la Direttiva Habitat – 92/43/CEE – sono soggetti a specifiche misure di conservazione anche gli habitat semi-naturali gestiti in maniera tradizionale. Un paragrafo è dedicato anche al pascolo nei boschi di neoformazione, che potrebbe essere consentito attraverso adeguate forme di gestione.

Viene ribadita ancora una volta l'importanza della gestione e pianificazione di questi ambienti che devono essere valorizzati a seconda dei casi attraverso la protezione e la conservazione oppure tramite il ripristino delle attività tradizionali.

Questo volume risulta molto interessante per l'ampio quadro che fornisce di questa tematica per molti nuova e poco conosciuta; è da apprezzare lo sforzo dell'Autore nel rappresentare le diverse opinioni circa le nuove formazioni e le trasformazioni nel paesaggio tradizionale, mostrando le diverse opportunità di gestione e utilizzo di questa nuova risorsa e le sue potenzialità. Inoltre molto utili e esplicitivi gli schemi e i disegni presenti lungo tutto il testo che riescono molto bene a sintetizzare i concetti e a facilitare la lettura e la comprensione.

FRANCESCA BOTTALICO